

tridentino non solo non è più attuale, ma sotto tanti aspetti è andato in frantumi. Molti di noi abbiamo presenziato a questo fenomeno, mentre i più giovani ne hanno solo sentito le conseguenze. Questo crollo ha dato origine a reazioni diverse, che potremmo riassumere schematicamente in tre direzioni.

1. Alcuni purtroppo, vedendo negli avvenimenti del post-Concilio uno sfascio della nave della chiesa in mezzo al mare in tempesta, si sono gettati eroicamente a raccogliere i legni e si affannano per ricostruirla secondo l'antico modello, dimenticando che la fedeltà a forme tradizionali superate non significa fedeltà alla sana tradizione, ma nostalgia di tempi ormai passati. Tale atteggiamento misconosce i segni dei tempi ed ignora che lo Spirito Santo non ha mai fatto retrocedere la storia.

2. Altri hanno reagito in senso opposto: ritenendo che il vecchio modello è andato in frantumi perché non era autentico, desiderano fare una chiesa tutta *ex novo*. C'è in loro un pullulare di iniziative non sempre ben articolate, spesso in conflitto con la coscienza popolare e qualche volta in contrasto con la gerarchia della chiesa. Essi corrono il rischio, secondo un vecchio adagio, di gettare dalla finestra, insieme all'acqua sporca, anche il bambino che vogliono lavare.

3. La maggioranza infine si dibatte tra vecchio e nuovo cercando un compromesso per salvare il salvabile ed aprire nuove vie. Anche in loro però spesso non c'è molta chiarezza e questo andare avanti e indietro crea un senso di stanchezza e di sfiducia.

Un autore brasiliano descrive molto acutamente questa situazione dicendo: «la storia umana è l'impossibilità di un ritorno al passato, come pure di un futuro totalmente avulso dal passato. La storia si ripete soltanto nell'illusione della commedia, ma mai nella sua realtà vera. A volte è bene ricordare questa verità lapalissiana: il passato non ritorna e il futuro non esiste ancora, per evitare la duplice illusione di sognare (invano) con un passato risuscitato o con un futuro anticipato». (Libanio, *A volta a grande disciplina*, S. Paulo, 1984, p.23). E' bene allora essere realisti e ascoltare quello che lo Spirito dice oggi alla sua chiesa.

L'oggi di Dio

A noi sembra che lo Spirito Santo voglia qualcosa di molto più profondo e più aderente alle

aspirazioni che egli stesso pone nel cuore della società attuale.

In fondo, tutto il travaglio dell'umanità di oggi, a tutti i livelli, reclama forme più profonde di comunione. E la chiesa ha nel tesoro della sua fede la risposta appropriata a questo bisogno. Il compito che ci attende è far in modo che le conseguenze concrete del mistero insondabile della Trinità passino dai libri di spiritualità e di teologia ai trattati di economia, sociologia e politica.

Ora la chiesa sta riscoprendo sempre più chiaramente da una parte la sua natura intima di popolo di Dio a immagine della Trinità, e quindi anche la sua legge vitale, cioè la comunione, e dall'altra la sua missione di lievito a servizio della comunità umana.

Ma questo non avverrà mai se non lo attuiamo prima tra di noi. Nessun altro mistero come la Trinità ha bisogno di una *conoscenza operativa* per essere capito e realizzato: «La pedagogia dell'incarnazione ci insegna che gli uomini hanno bisogno di modelli insigni che facciano loro da guida ... Ogni comunità ecclesiale dovrà sforzarsi di dare ... l'esempio di una convivenza dove riescano a fondersi insieme libertà e solidarietà ...» (*Puebla*, 272-273).

Nel campo dottrinale professiamo tutti, senza difficoltà, il dogma trinitario, ma quando vogliamo calare questa verità, così centrale del cristianesimo, nelle strutture della vita concreta a livello personale, parrocchiale, diocesano ed anche a livello più ampio nella comunità umana in generale, allora sorgono tanti ostacoli dovuti sia alla nostra formazione prevalentemente individualista, sia all'organizzazione della società in cui viviamo. Queste difficoltà però non solo non devono arrestare l'avanzare del regno di Dio nel mondo, ma devono servire da stimolo per farci maturare in uno stile di vita più evangelico.

Una proposta comprovata dall'esperienza

Per rispondere a questo appello che ci viene da Dio attraverso i segni dei tempi e i documenti del magistero ecclesiastico, cercheremo di dare anche noi un contributo. Non è una proposta studiata a tavolino, ma è il frutto dell'esperienza ormai più che quarantennale del movimento dei focolari. Infatti tanti di noi sacerdoti, sparsi nei cinque continenti, avendo fatto proprio il carisma dell'unità che Dio pone a nostra disposizione nella sua